

Con il sostegno di

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

Il personaggio

## Le incubatrici di Ezio Greggio che hanno salvato quindicimila neonati

L'attore scopri il dramma dei prematuri quando il suo secondogenito appena nato fu trasferito in terapia intensiva. Da allora sostiene la società di neonatologia

*Mario Luzzatto Fegiz*



Questa è la storia di un grande intrattenitore che scopre il piacere di far del bene. Lui è Ezio Greggio, 63 anni. Giornalista, cabarettista, mecenate, patron del Festival del cinema di Montecarlo. Lui si considera «un ragazzo che di diverte ancora soprattutto a strappare sorrisi». Insomma la sua missione è regalare serenità al suo prossimo.

Finché un giorno accade qualcosa. Il suo secondogenito Gabriele appena nato viene trasferito in un reparto di terapia intensiva neonatale per una piccola complicazione, dovuta forse all'aver respirato del liquido amniotico. E Greggio si rende conto di come funziona un reparto di neonatologia dove si salvano bambini venuti al mondo prematuri e che a volte pesano solo 750 grammi. Greggio rimane

colpito dall'entusiasmo delle infermiere, del primario, che fanno il tifo affinché queste fragili creature vivano. E così incontra il professor Giorgio Rondini, presidente dei Neonatologi italiani e primario di neonatologia dell'Ospedale San Matteo di Pavia. Rondini spiega a Greggio il problema del trasporto in sicurezza dei neonati prematuri dagli ospedali ai centri specialistici di terapia intensiva. Gli parla di piccoli che muoiono o subiscono gravi danni per la scarsità di incubatrici sul territorio italiano e per le difficoltà a trasportarli nei centri specialistici ove potrebbero essere salvati. Così Greggio, su segnalazione della Sin ( Società italiana di neonatologia) cominciò a donare incubatrici a ospedali che ne avevano bisogno. Le prime andarono a Genova, Pavia, Ancona, ma anche a Torino, Reggio Calabria, Palermo, Olbia. Le incubatrici da trasporto sono preziose perché garantiscono ai nati prematuri ossigenazione e temperatura in condizioni simili all'utero materno. A Olbia li trasportavano avvolti in carta stagnola.

**Un'incubatrice costa dai 40 ai 60 mila euro a seconda del modello.** Greggio creò una associazione destinando allo scopo i diritti d'autore dei suoi numerosi libri. Trovò dei partner come la Nazionale magistrati e un'altra squadra che si chiamava «Un calcio al bisogno» entrambe curate dal magistrato Piero Calabrò. In oltre 20 anni sono state donate a 70 ospedali italiani incubatrici da trasporto, da reparto, respiratori, ossimetri, apparecchi per il controllo dell'udito. Queste apparecchiature hanno aiutato i reparti a salvare circa 15.000 bambini prematuri.

**Un paio d'anni fa sia la Sin sia la Sip (Società italiana di pediatria )** hanno premiato Ezio Greggio per i risultati raggiunti. «Spesso per strada, o in un ristorante, o quando sono in studio a *Striscia la Notizia* – ricorda con orgoglio Greggio - arrivano ragazzi che sono su questa terra grazie a una delle incubatrici donate. E mi ringraziano loro e i loro genitori. Per me è una grande emozione, la più bella della mia carriera. Per non parlare delle lettere che mi arrivano ogni anno, soprattutto a Natale, da tante famiglie». Legato a questo problema del trasporto dei prematuri da un ospedale normale a uno specializzato in neonatologia c'è un episodio che evidenzia la bontà delle apparecchiature. «C'era un'urgenza.

**Un bimbo nato prematuro era dentro a una delle incubatrici da trasporto.** Doveva andare da un ospedale delle Marche al San Matteo di Pavia. L'ambulanza ha un incidente e capotta. L'autista e uno degli infermieri sono feriti. Arriva un'altra ambulanza, aprono il portellone e il piccolo passeggero dentro l'incubatrice non ha nemmeno un graffio. L'incubatrice, mancando l'alimentazione dell'ambulanza, aveva attivato automaticamente le sue batterie di scorta continuando a fornire l'alimentazione di calore e ossigenazione. Il bambino non aveva nessun danno. L'incubatrice col bimbo dentro viene trasferita su altra ambulanza, che riparte e lo

porta sano e salvo a destinazione. Oggi quel ragazzo ha più di 20 anni».

**Mario Luzzatto Fegiz**

27 marzo 2018 | 18:31

© RIPRODUZIONE RISERVATA